# Il Cenacolo

GIUGNO 2023 - ANNO VI - N° 30

Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org


## LA PRESENZA DI GESÙ: NELLE CASE, NELLE RELAZIONI, NEL QUOTIDIANO

Carlo Borello

Il desiderio di Gesù di essere presente nelle nostre case, nelle nostre relazioni e nel nostro quotidiano molte volte, purtroppo, è frenato dai nostri personalismi, dalla frenesìa che assale le nostre giornate e dal vuoto che, ahimè, esiste in molte case anche se apparentemente piene di tante cose. Il desiderio è attesa, l'attesa richiede pazienza, la pazienza impone di gestire bene il tempo e non sprecare questo meraviglioso dono di Dio. Ecco, Gesù con la sua paziente attesa ci tende le braccia, desidera entrare nelle nostre case: siamo sicuri di saper lasciare la porta aperta? Siamo attenti a cogliere i segni della sua presenza? A mio avviso lasciare la porta aperta significa abbandonare ogni paura, fare i conti con i nostri limiti, ed aprirsi a Gesù che desidera entrare in punta di piedi, sempre con discrezione perché lui ci lascia liberi. E siamo talmente liberi anche di

segue a pagina 4

## LA FAMIGLIA "CHIESA DOMESTICA"

Don Giuseppe Colaci

La definizione famiglia chiesa domestica presente nella costituzione conciliare *Lumen Gentium* (n. 11) è entrata nel linguaggio comune, in molti documenti del Magistero e si è rivelata feconda per lo sviluppo della pastorale familiare. "La famiglia cristiana fondata sul sacramento del matrimonio diventa una piccola chiesa in cui sono gli sposi stessi i ministri di Dio. Sono essi che orientano e benedicono rendendo la loro dimora la casa dove il Signore può restare. In questa dinamica la chiesa domestica vive tre dimensioni ecclesiali: l'annuncio, la celebrazione e la testimonianza. Vive l'annuncio quando con docilità si mette in ascolto della Parola di Dio e con autorità la proclama; vive la celebrazione quando fa della preghiera un appuntamento quotidiano, fa della vita e di ogni evento una lode e un ringraziamento, quando vive e celebra il perdono e la riconciliazione fraterna; vive la testimonianza quando diventa luogo di comunione, di accoglienza e di carità. Un cammi-

segue a pagina 2

## PORTARE LA FAMIGLIA A MESSA E LA MESSA IN FAMIGLIA

Andrea Acali

"Che pizza, dobbiamo andare a Messa… Tante volte la domenica capita di sentire nelle famiglie questa frase, più spesso pronunciata dai figli, ma talvolta anche da qualche genitore. Il motivo di fondo è che la Messa domenicale viene vista come un obbligo (un precetto) da assolvere. Niente di più sbagliato. Papa Benedetto XVI scriveva nell'enciclica "Deus caritas est": "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una presenza, con una persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, una direzione decisiva". Ecco, il punto è proprio questo. Si è lentamente persa la consapevolezza di ciò che è la Messa. San Josemaria Escrivà, fin dagli anni '40 del secolo scorso, la definiva "centro e radice della vita interiore". Un concetto espresso successivamente nella costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Vaticano II che parla dell'Eucaristia come "fonte e culmine di tutta la vita cristiana". E San Giovanni

segue a pagina 5

*continua da pagina 1*



no di santità esigente ma entusiasmante” *(Bari, Ufficio diocesano per la pastorale familiare).*

Non ci si improvvisa in questa attenzione alla vita domestica e a ciò che avviene all’interno di ogni abitazione. È tra le mura di casa che si svolge la vita più significativa per tanti, o per lo meno, è lì che si struttura la propria personalità e ci si mette alla prova per esprimere le proprie qualità migliori o, addirittura, il peggio di sé. Ciò, per un semplice motivo, perché la vita in famiglia si esprime senza filtri, in quanto ci si sente conosciuti e si è se stessi. Allora ci si comporta in maniera diretta e spontanea, senza quegli atteggiamenti di facciata e quelle “maschere” che spesso ci si costruisce per raccogliere stima e consenso dagli altri. È per lo stesso motivo che in casa l’esperienza di fede può essere più convincente e autentica in quanto attiene alla quotidianità dei comportamenti, delle scelte e delle dinamiche relazionali. Oppure si manifesta in tutta la sua incongruenza e, a volte, doppiezze esistenziali. Per la fede la famiglia è veramente il miglior banco di prova, potremmo parafrasare dicendo: “Tra il dire e il fare… c’è di mezzo la famiglia”. Per lo stesso motivo Gesù ha avuto una grande attenzione all’ambito familiare ed ha curato particolarmente i rapporti al suo interno, entrandovi con molta naturalezza ed efficacia umana.

Il Vangelo ce lo presenta che entra in casa piuttosto che aspettare nel tempio (cfr Mt 9,28). Era il suo modo preferito di accostare le persone. Entra in casa di Simone per guarire la suocera (cfr Mc 1,29). E a Zaccheo, che dal sicomoro voleva vederlo, dice: “Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua” (Lc 19,5). Si autoinvita, possiamo dire, con molta determinazione (“devo”, piuttosto che “desidero”). Il dover entrare in casa è una esigenza dell’annuncio, e ciò che ne consegue è scritto più avanti: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa” (Lc 19,9).

Gesù desidera entrare nelle nostre abitazioni, stare fra le persone, condividere la nostra umanità nelle sue gioie e nelle sue difficoltà, abitare in mezzo a noi (cfr Gv 1,14). Abbiamo bisogno di percepire e di toccare con mano questa inabitazione che Cristo ha voluto e vuole.

Egli desidera essere presente, è presente nelle case, nelle relazioni, nel quotidiano delle cose semplici di ogni giorno. Fa della nostra casa e della nostra quotidianità la sua dimora, la sua abitazione.

La presenza del Cristo risorto nelle nostre famiglie è fondamentale perché in lui ritroviamo la nostra speranza ed il senso luminoso delle nostre giornate.

Egli è alla base della speranza cristiana “che non delude”, qualità indispensabile per ognuno, che apre il nucleo familiare alla progettualità e alla fiducia verso la vita e verso il futuro. Senza di essa la vita rattrappisce nell’ansia e nella paura, ripiegandosi su un presente incerto e insicuro.

In fondo il credere nella vita fraterna e nella possibilità di costruire insieme il bene comune non è altro che la traduzione esistenziale della speranza. Del resto i danni provocati dall’egoismo individualistico e autoreferenziale sono sotto gli occhi di tutti. Un fenomeno grave è la paura e il sospetto verso gli altri che conducono all’aggressività e alla violenza. Da questo presupposto si arriva a mettere in discussione ogni cosa ed ogni istituzione: lo Stato, la Chiesa, la famiglia ed ogni aggregazione che, da sempre, strutturano la società umana. Così, il prossimo non è più percepito come fratello o concittadino ma estraneo dal quale difendersi, perché potrebbe aggravare la propria situazione di precarietà e d’insicurezza.

Perciò, la possibilità di recuperare esperienze familiari sane e soddisfacenti, potrebbe essere il primo passo per il recupero di un modo positivo e costruttivo di percepire tutte le altre dimensione della vita sociale e comunitaria. In fondo parlare di “famiglia Chiesa domestica” significa reintrodurre nella stessa e nelle sue dinamiche quelle energie positive e quelle motivazioni cristiane che hanno fatto grandi e prospere le nazioni dell’Occidente. Tornando quindi e recuperare un benessere che non sarà solo materiale ed economico ma di pienezza di significato, con persone dal cuore pacificato, sereno e grato alla vita.

# LA CHIESA ABITA NELLE CASE E NELLE FAMIGLIE

Andrea Delle Fratte

“Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa.” Così termina Paolo la sua prima lettera ai Corinzi, saluto che alcune edizioni della Bibbia riportano in questo modo: “Aquila e Prisca, con la chiesa che è in casa loro, vi salutano molto nel Signore”, andando così a cristallizzare il rapporto identitario che viene a crearsi tra la comunità che si raduna in casa e la Chiesa. Su questo tema ebbe a dire in un’udienza di ormai oltre quindici anni fa il Pontefice Benedetto XVI: “Veniamo così a sapere del ruolo importantissimo che questa coppia svolse nell’ambito della Chiesa primitiva: quello cioè di accogliere nella propria casa il gruppo dei cristiani locali, quando essi si radunavano per ascoltare la Parola di Dio e per celebrare l’Eucaristia. È proprio quel tipo di adunanza che è detto in greco “ekklesìa” - la parola latina è “ecclesia”, quella italiana “chiesa” - che vuol dire convocazione, assemblea, adunanza. Nella casa di Aquila e Priscilla, quindi, si riunisce la Chiesa, la convocazione di Cristo, che celebra qui i sacri Misteri. E così possiamo vedere la nascita proprio della realtà della Chiesa nelle case dei credenti”.

La presenza imprescindibile della Chiesa nelle case e nelle famiglie dei credenti d’altro canto è una realtà di fatto alla quale si è preparati già dai primi passi dei Vangeli. Troviamo chiaramente riportato nel Vangelo di Giovanni: “Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”. In diverse occasioni Gesù entra nelle case, siede tra le famiglie, senza attendere inviti di sorta, prescindendo inutili formalismi. Basti pensare alla visita nella casa di Andrea e di Pietro per la guarigione della suocera, o a Zaccheo fatto scendere dal sicomoro sul quale era arrampicato così da poter accogliere Gesù nella propria casa. Si assiste in pratica all’ingresso nelle case altrui come ad un gesto direttamente discendente dall’esigenza dell’annuncio, dalla necessità di

portare la salvezza: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa” (Lc 19,9).

Il concetto di famiglia come chiesa domestica, chiaramente espresso già da Sant’Agostino: “So quanto ami il Signore e che l’intera tua casa è la sua famiglia e, come dice l’Apostolo: una chiesa domestica”, viene ripresa nella costituzione del Concilio Vaticano II Lumen Gentium nel 1964, all’interno di un più complesso ragionamento sul Popolo di Dio: “E infine i coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa, si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale; accettando ed educando la prole essi hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio. Da questa missione, infatti, procede la famiglia, nella quale nascono i nuovi cittadini della società umana, i quali per la grazia dello Spirito Santo diventano col battesimo figli di Dio e perpetuano attraverso i secoli il suo popolo. In questa che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e secondare la vocazione propria di ognuno, quella sacra in modo speciale.” In queste poche righe Paolo VI traccia delle vere e proprie linee guida circa il ruolo dei genitori nella famiglia e della famiglia nella Chiesa.

In tempi più recenti, all’interno dell’esortazione apostolica Amoris Laetitia, Papa Francesco scrive: “Con questo sguardo, fatto di fede e di amore, di grazia e di impegno, di famiglia umana e di Trinità divina, contempliamo la famiglia che la Parola di Dio affida nelle mani dell’uomo, della donna e dei figli perché formino una comunione di persone che sia immagine dell’unione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. L’attività generativa ed educativa è, a sua volta, un riflesso dell’opera creatrice del Padre. La fa-

miglia è chiamata a condividere la preghiera quotidiana, la lettura della Parola di Dio e la comunione eucaristica per far crescere l’amore e convertirsi sempre più in tempio dove abita lo Spirito […] la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo. […] La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un’azione umana, però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo. […] La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l’esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, perché solo in questo modo “una generazione narra all’altra le tue opere, annuncia le tue imprese” (Sal 144,4) e “il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà” (Is 38,19). Questo richiede che invochiamo l’azione di Dio nei cuori, là dove non possiamo arrivare. Il granello di senape, seme tanto piccolo, diventa un grande arbusto (cfr Mt 13,31-32), e così riconosciamo la sproporzione tra l’azione e il suo effetto. Allora sappiamo che non siamo padroni del dono ma suoi amministratori premurosi.”
Con la serena consapevolezza di essere strumenti di Dio e amministratori del dono della Fede, ciascuno di noi - superando le quotidiane asperità che troviamo nel nostro cammino - potrà accogliere Gesù nella propria casa per vivere una vita all’altezza della propria vocazione, adempiendo al suo ruolo all’interno della famiglia affinché essa possa realmente essere Chiesa domestica.

*continua da pagina 1*

## LA PRESENZA DI GESÙ: NELLE CASE, NELLE RELAZIONI, NEL QUOTIDIANO

chiudergli la porta… ma Gesù pazientemente attende. E ci attende pazientemente proprio perché desidera entrare nelle nostre case, ed il desiderio che diventa attesa è la massima espressione dell’Amore; attesa di noi, attesa per noi, attesa di amarci. Ma ci rendiamo conto di questa grandezza?
Gesù, il figlio di Dio, che si mette in attesa di noi. Ma quale altra evidenza di amore dovrà darci perché noi, io per primo, usciamo dai nostri confini umani, piccoli e banali, per farlo entrare? Solo lasciando da parte ogni nostra miseria umana potremmo capire che quella porta lasciata aperta è la nostra salvezza. E così avviene nelle relazioni. Nei rapporti con i nostri familiari, con i colleghi di lavoro, con gli amici. Quante relazioni nate esclusivamente per interesse! Molte persone le cerchiamo, o viceversa ci cercano, soltanto all’occorrenza ovvero per mera necessità di aiuto in senso lato e poi spariscono o spariamo dalla loro/nostra vista! E questo avviene perché è un mio/nostro limite, ma se quella relazione è vissuta in una ottica particolare di fede oppure se quella relazione è vissuta quale accettazione del segno che Gesù ci propone di farci incontrare, proprio quella persona sulla nostra strada, allora la prospettiva cambia. Vivremo quella relazione come segno della sua presenza perché lui ha voluto farci incontrare proprio quella persona in un nostro momento particolare di dolore, di sofferenza, di gioia, di difficoltà e quant’altro. Ecco allora che se quella relazione è accolta nell’ottica appena illustrata, vuol dire che il desiderio di Gesù di entrare in quella relazione si è concretamente realizzato e noi siamo riusciti a cogliere il segno della sua presenza. Gesù entra in quella determinata relazione proprio perché ci vuole bene, meglio vuole il nostro bene, ancor di più Gesù ci ama e nel suo disegno ha scelto di mettere quella persona sulla nostra strada.
A noi resta la libertà di scegliere: esaudire il desiderio di Gesù, oppure rimanere avvinghiati ai nostri umani tornaconti anche nella scelta delle nostre relazioni. Nonostante tutto, Gesù aspetta che noi apriamo gli occhi per vedere, ed apriamo il cuore per accogliere il suo progetto per noi. Come dicevo sopra, il desiderio implica sempre l’attesa ed in ciò quale miglior maestro se non Gesù?
Ed è così anche nella nostra quotidianità. Noi possiamo fare un programma di massima della nostra giornata, organizzare l’agenda di lavoro, stabilire le priorità degli impegni ecc., ma non dobbiamo perdere di vista un fatto, come amava ripetere il sempre amato Don Giussani, ossia ciò che entra nella nostra quotidianità e sconvolge tutti i nostri piani e programmi.
È l’imprevedibile dell’Incontro con Gesù che entra nella nostra giornata quando vuole per salvarci, per orientarci, per aiutarci a tenere la barra dritta proprio perché Gesù conosce la nostra debolezza, i nostri limiti, le nostre povertà umane e siccome non vuole che ci perdiamo allora entra nella nostra quotidianità perché ci vuole salvare dal pericolo di perderci. A noi, dunque, il compito di accogliere il suo desiderio, non vanificare l’attesa di far concretizzare quel desiderio e con tanta umiltà di cuore lasciarlo entrare… tenendo la porta sempre aperta.
Buona Festa dei Sacri Cuori a tutti.

*continua da pagina 1*

## PORTARE LA FAMIGLIA A MESSA E LA MESSA IN FAMIGLIA

Paolo II nella “Ecclesia de Eucharistia” aggiunge: “la Chiesa ha ricevuto l’Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come il dono per eccellenza”. Sono solo alcuni riferimenti utili a comprendere come la S. Messa abbia un valore immenso che però molti non sono più in grado di riconoscere. E forse anche i sacerdoti potrebbero aiutare i fedeli a comprendere meglio cos’è la Messa.

Riunire la famiglia intorno alla mensa eucaristica è perciò quanto di più bello e importante si possa fare, vivere e insegnare. Certo, esiste la libertà di ciascuno. Dio non si impone e non impone. Semmai invita. Il problema è essere coscienti del valore di questo invito e aiutare i nostri figli a capirlo. Chi rifiuterebbe un invito del Papa o del Presidente della Repubblica a trascorrere insieme un po’ di tempo? Ecco, Dio, che è più accessibile di Francesco o Mattarella, ci invita ogni settimana a stare insieme con lui, a mangiare il suo Corpo. Quando celebriamo una festa, appunto, di famiglia, è bello riunirsi tutti insieme intorno a una tavola. Papa Francesco utilizzava questa metafora nell’udienza dell’11 novembre 2015: “In questa prospettiva, possiamo ben dire che la famiglia è ‘di casa’ alla Messa, proprio perché porta all’Eucaristia la propria esperienza di convivialità e la apre alla grazia di una convivialità universale, dell’amore di Dio per il mondo. Partecipando all’Eucaristia, la famiglia viene purificata dalla tentazione di chiudersi in sé stessa, fortificata nell’amore e nella fedeltà, e allarga i confini della propria fraternità secondo il cuore di Cristo.

In questo nostro tempo, segnato da tante chiusure e da troppi muri, la convivialità, generata dalla famiglia e dilatata dall’Eucaristia, diventa un’opportunità cruciale. L’Eucaristia e le famiglie da essa nutrite possono vincere le chiusure e costruire ponti di accoglienza e di carità. Sì, l’Eucaristia di una Chiesa di famiglie, capaci di restituire alla comunità il lievito operoso della convivialità e dell’ospitalità reciproca, è una scuola di inclusione umana che non teme confronti! Non ci sono piccoli, orfani, deboli, indifesi, feriti e delusi, disperati e abbandonati, che la convivialità eucaristica delle famiglie non possa nutrire, rifocillare, proteggere e ospitare”.

In definitiva, dobbiamo abbandonare l’idea dell’obbligo della Messa per riscoprire il valore dell’incontro con Cristo. Senza dimenticare che una famiglia che prega unita, rimane unita. E quale preghiera può esserci migliore della Messa, dove è Gesù a condurci per mano e a donarci se stesso?

# GREST 2023

Un’esperienza straordinaria che si rinnova ancora quest’anno. Si tratta del GREST dei SACRI CUORI, una forma di Oratorio estivo che si sviluppa per tre settimane dal lunedì al venerdì nel periodo 12 - 30 giugno.

Purtroppo gli spazi della nostra parrocchia non permettono di accontentare tutte le richieste. Pertanto, nonostante avessimo fissato il numero massimo di ottanta bambini dai 6 ai 13 anni, in realtà ne

abbiamo almeno 5-6 in più per ogni settimana. Il carico di lavoro e l'impegno sono tanti, e bisogna dare atto alla generosità dei quindici giovani dai 16 ai 19 anni che svolgono un servizio lodevole di animazione delle quattro squadre. Un apprezzamento va anche agli adulti educatori che coordinano le diverse giornate di campo e, senz'altro, al servizio di cucina per gli ottimi pranzi che preparano per più di cento commensali. Tutti diamo del nostro meglio ripagati soltanto dal sorriso dei piccoli e dalla gratitudine dei loro genitori. (gc)

## il nostro territorio

# CASTEL DI GUIDO - CHIESA DELLO SPIRITO SANTO E MAUSOLEO

Andrea Delle Fratte

In questo articolo la nostra curiosità e la nostra voglia di scoprire il territorio nel quale ci troviamo ci spingono fino alla località nota con l'antico toponimo di Lorium. Per fortuna non dovremo andare lontano, stiamo parlando infatti dell'odierna Castel di Guido, sorta appunto nelle aree limitrofe a quella che era la prima stazione di posta sulla strada consolare Aurelia, situata all'altezza del XII miglio. Come di consueto il nucleo costituito dalle strutture a servizio dei viandanti per il ristoro e per il cambio delle cavalcature ha visto sorgere attorno a sé una serie di case, fattorie e ville. Tra queste ultime possiamo addirittura annoverare la villa dell'Imperatore Antonino Pio (II sec d.C.) che in questi luoghi trascorse i giorni della sua giovinezza. A seguito di alcune campagne di scavo, è stato possibile rinvenire alcune testimonianze dell'antico abitato: oltre ai resti della villa romana alle spalle della Chiesa del Santo Spirito e a quelli della Villa delle Colonnacce, stanno venendo alla luce anche quelli del complesso archeologico di Villa Olivella. Gli scavi hanno portato alla luce anche resti di antichi elefanti, come d'altra parte accaduto nella vicina Polledrara di Cecanibbio dove è stata allestita

un'area musealizzata per l'esposizione dei reperti.

A partire dal VIII sec d.C., la Chiesa di Roma acquisì i territori e le proprietà in essi contenute.

Testimonianza della presenza della Chiesa è l'attuale Chiesa del Santo Spirito, appartenente proprio alla nostra Diocesi, sorta al di sopra di un mausoleo romano risalente al IV-III secolo a.C.

Il sepolcro, di cui si conserva solo il piano inferiore, è ben illuminato da finestre a bocca di lupo e in ottimo stato conservativo, presenta una pianta circolare, un pilastro centrale di forma rotonda e cinque grandi nicchie, arcosoli (nicchie sormontate da un arco) per le deposizioni e un ambulacro coperto da una volta a botte. La tomba era costruita in laterizio con materiali per la maggior parte di riutilizzo.

L'area ipogea è attualmente gestita dalla Sovraintendenza Capitolina in collaborazione con Zetema e può essere visitata in caso di aperture straordinarie o previa richiesta.

# LA PRIMA CONFESSIONE

Enza Bifano

Il 13 maggio 34 bambini hanno ricevuto per la prima volta il sacramento della riconciliazione, erano emozionati e impauriti per la loro prima confessione, dopo averli tranquillizzati e coccolati abbiamo iniziato con la liturgia penitenziale dove don Giuseppe ha messo in risalto "l'amore per Dio e per il prossimo".
Dopo la confessione gli è stata consegnata una stola bianca simbolo della veste battesimale, facendo riferimento alla parabola del (figliol prodigo).
Cancellati i peccati erano felici e trasformati, anche i genitori hanno partecipato alla liturgia dando testimonianza di fede ai loro figli, abbiamo concluso con la merenda condivisa. Bisogna rivalutare questo sacramento per aiutare i bambini nella loro crescita, fare l'esame di coscienza vuol dire valutare gli atteggiamenti negativi e positivi fatti durante la giornata e sapere ascoltare la voce che viene dalla coscienza e saper scegliere.
La confessione è il sacramento della verità, mettersi a nudo per poi rivestirsi di una veste nuova per partecipare alla festa del perdono di Dio buono e misericordioso.❖

# DAL VOLTO TRISTE AL CUORE CALDO

Giovedì 18 maggio alle ore 21,00 si è tenuto il terzo ed ultimo incontro di catechesi, dedicato alla Santa Messa riletta attraverso il brano evangelico dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35).
L'evangelista Luca ci fa riflettere su questi due personaggi che col "volto triste" se ne tornano a casa dopo aver vissuto il dramma di vedere morire in croce il loro maestro Gesù di Nazareth. Una delusione tanto cocente da stravolgergli lo sguardo, al punto da non riuscire a riconoscere il Signore stesso che gli si affianca ed entra in dialogo con loro… Si stupiranno di questo tanto da riconoscere in seguito: "Non ci ardeva forse il cuore quando conversava con noi lungo il cammino?" (cfr Lc 24, 32).
Quanto è vera questa situazione in quanti vivono un'esperienza di profonda delusione o scandalo.
Si diceva nello stesso incontro che Gesù, nonostante tutto, cammina accanto a noi e attende di essere riconosciuto. Tuttavia, anche quando non siamo in grado di riconoscerlo (per limiti soggettivi e/o condizionamenti storici), Egli cammina con noi, e, per questo fatto, la nostra anima si nutre della sua Presenza, anche quando inconsapevoli. Certo, quando questa "consapevolezza" c'è, essa comporta un godimento particolare di quella Presenza, che diventa: lode, ringraziamento, contemplazione e, quindi, energia per la vita. Pertanto essa permette al cristiano di portare frutti straordinari di "vita eterna". La stessa VITA ETERNA sarà la beatitudine di stare alla presenza di Dio. Presenza amorevole, riconosciuta, condivisa e amata.
Da qui l'insistenza del Magistero della Chiesa sulla necessità di vivere la domenica come giorno del Signore e dunque, di relazioni familiari, di riposo, di svago, ma, anzitutto, di partecipazione all'Eucaristia. Quest'ultima, chiamata comunemente Santa Messa, dovrebbe essere il punto focale e motivante della giornata. Da vivere con una dimensione comunitaria, evitando il "consumo" privatistico e individualistico. Capace di irraggiare energia spirituale per tutta la settimana, attraverso una celebrazione partecipata e coinvolta, magari vissuta "piamente, attivamente e consapevolmente".
Una celebrazione con tale qualità partecipativa farebbe bene a sé e agli altri. A livello personale in quanto canale di accesso al nutrimento spirituale più sostanzioso (alle due mense della Parola e del Pane eucaristico). A livello comunitario per la condivisione di un'esperienza unica alla Presenza del Signore: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro» (Mt 18,20). (gc)

# LA SERENITÀ IN FAMIGLIA

Roberto Franco

La domanda che spesso mi faccio è questa. La famiglia che ho creato in più di 50 di matrimonio è una famiglia felice? Mia moglie Claudia ed io abbiamo fatto con i figli un buon lavoro? Sono riuscito a costruire per loro le condizioni sociali culturali e morali che rendono la vita serena? La tv e i social ci mostrano ogni giorno immagini di famiglie felici e perfette, ma non è proprio così, in tutte le famiglie ci sono periodi di serenità e altri di discussioni o litigi. L'importante che alla fine ritorni la pace. Sin da ragazzo sentivo il desiderio di formarmi una famiglia e ho trovato la persona giusta in mia moglie con la quale condividevo molte cose, così ho pensato al matrimonio. Mi sono preparato a quest'importante passo mettendo da parte i soldi per mettere su casa e sposarmi. I figli sono venuti subito ed è stata una benedizione per noi. La nostra vita è cambiata totalmente, le nostre forze e i nostri pensieri si sono indirizzati su di loro. Non è scontato, ma i figli spesso ci spossano e, anche per la vita frenetica che conduciamo, siamo stremati ed esausti. Poiché I figli evolvono nella sicurezza e tranquillità bisogna dare loro poche norme precise e quando ci vuole, anche delle punizioni, però in maniera equilibrata senza esagerare. I figli non devono assistere ai disaccordi tra i genitori ne dovrebbero vederli litigare o gridare. La mia famiglia ha seguito questi principi. Dopo tanti anni abbiamo raccolto i frutti del nostro agire da genitori consapevoli dell'educazione da dare loro. La mia famiglia ora è composta da due figli, due nuore e sette nipoti Anche i miei figli si sono sposati in chiesa e stanno trasmettendo ai miei nipoti gli stessi valori che ho insegnato loro.

Ringrazio sempre il Signore per le grazie che mi dà ogni giorno, perché avere una grande famiglia è ciò che mi rende felice.

# IL RITIRO DEI MINISTRANTI

Sabato 10 giugno scorso il gruppo dei ministranti ha vissuto un bel pomeriggio di ritiro. In realtà è stato un tempo di fraternità visitando un luogo suggestivo e carico di spiritualità qual è il Santuario di Maria Santissima Ad rupes, presso il borgo di Castel Sant'Elia (VT), nella diocesi di Civita Castellana.

All'appuntamento coi ragazzi che assicurano il servizio liturgico nelle celebrazioni della nostra Cattedrale hanno partecipato anche le loro famiglie.

Dopo un anno di impegno e di crescita nel sapere liturgico e nell'apprendere lo svolgimento dei riti cristiani e la terminologia degli oggetti sacri, era necessario dedicarci un po' di tempo sereno e di svago.

Molto toccante la mezz'ora di preghiera all'interno della grotta-santuario, dove i partecipanti hanno proposto delle intenzioni per le quali recitare un'Ave Maria. Significativo l'intervento dei nostri bambini e ragazzi che hanno mostrato grande conoscenza dei fatti di cronaca e dei drammi che assillano il nostro tempo, oltre a competenza nel formulare le diverse intenzioni di preghiera.

A concludere il bel pomeriggio assieme una serata al ristorante per una "pizza, no stop".

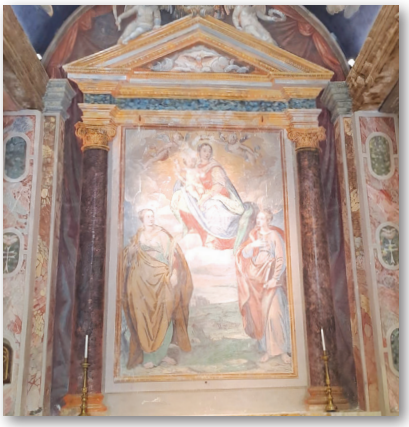
# LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

Domenica 11 giugno la Messa serale ha visto una ampiezza rituale e una partecipazione di fedeli più ricche del solito. Infatti in occasione della solennità del "Corpus Domini" al termine della Celebrazione eucaristica è seguita la processione col Santissimo Sacramento. Ad essa erano stati invitati i bambini che nel maggio scorso hanno ricevuto la prima Comunione. Gli stessi sono intervenuti col medesimo abito che indossavano nel primo incontro eucaristico col Signore Gesù. È bastata questa presenza

per rendere il tutto più solenne aumentando il numero dei fedeli, considerando anche le loro famiglie. Al termine della liturgia si è composta la processione eucaristica, con canti e preghiere. Il percorso si è snodato su via del Cenacolo, su entrambi i lati, in discesa e salita, e sul tratto di via Cassia, sottostante la cattedrale. È stato un modo tradizionale ma significativo per adorare il "tesoro più grande" che abbiamo a disposizione come comunità cristiana. Dunque, un'adorazione eucaristica itinerante per "mostrare al mondo" qual è per noi la realtà più importante, sia per la vita presente e che per quella eterna: cioè la comunione col Signore Gesù, qui presente nel sacramento, lì perché lo vedremo "faccia a faccia".

# LA VEGLIA DI PENTECOSTE

La Veglia diocesana per la Pentecoste 2023 al Castello di Santa Severa ha lasciato un ricordo indelebile in quanti vi hanno partecipato. In essa abbiamo vissuto, in un luogo carico di storia, particolarmente suggestivo (reso tale ancora di più dalle 100 fiaccole romane che ne illuminavano i contorni), la dimensione di una comunità cristiana che si lascia coinvolgere nel servizio agli altri, accogliendo ed esercitando i tanti ministeri e carismi che lo Spirito stesso suscita in ciascuno e in tutti. Toccanti sono state le tre testimonianze durante la liturgia, proposte da un lavoratore, una catechista e una coppia di prossimi sposi. Quando lo Spirito Santo ci fa scoprire i doni che ha concesso a ciascuno, allora bisogna trovare il gusto e la responsabilità di metterli al servizio del bene comune. In questo modo, la vita viene interpretata come ambito ed occasione per servire la comunità.



# CHI VUOLE TROVA IL MODO, CHI NON VUOLE TROVA LA SCUSA!

Luigi Cortorillo

Sono Luigi della parrocchia dei Sacri Cuori alla Storta.
Con mia moglie Ileana siamo sposati da 28 anni ed abbiamo due figli: un laureando ed una diplomanda.
Mi guadagno da vivere con una tipografia industriale di medie dimensioni con 15 dipendenti.
Nella comunità parrocchiale sono stato chiamato, insieme a mia moglie, a fare parte dell'equipe per la preparazione dei fidanzati.
Ho accettato l'invito a fare parte del consiglio pastorale parrocchiale, che certamente si traduce in impegni da portare avanti durante l'anno, dall'organizzazione pratica e fattiva della festa patronale, allo svolgimento dei diversi ritiri parrocchiali che si tengono nei tempi forti e nell'organizzazione e svolgimento dei pellegrinaggi parrocchiali, che costituiscono dei bei momenti di aggregazione.
Insieme a mia moglie facciamo parte del gruppo famiglie, un gruppetto che fa fatica a compattarsi ma che con tenacia dei pochi sta cercando di crescere.
Certamente le attività svolte sono molte ma dedicarsi alle cose di Dio, alla Chiesa di Cristo, non toglie il tempo, ma lo aggiunge e ne da pienezza.

Prima pensavo che coloro che si dedicavano alla parrocchia lo facessero perché disponevano del tempo in esubero; ora penso che non mi basta più il tempo per dedicarmi a tutte le attività parrocchiali come vorrei.

Insomma come dice un sacerdote a me caro:
"chi vuole trova il tempo chi non vuole trova una scusa!".
Trovare il tempo per collaborare all'edificazione della comunità cristiana e stare insieme è bello, ma starci con Cristo, lo è ancora di più: è edificante, è una via che apre la porta alla santificazione e, come ha detto Papa Francesco in uno dei suoi ultimi viaggi apostolici: "non c'è cristianesimo senza comunità".
Lo stesso Gesù di Nazareth ce lo ha mostrato nei suoi tre anni di vita pubblica, è stato persino detto mangione e beone
Mio figlio un giorno mi disse: "papà tu è come se avessi tre

famiglie, la nostra, il lavoro e la parrocchia e se dovessi cercarti saprei certamente dove trovarti". Che grandi osservatori che sono i giovani!

Poi c'è la passione per la liturgia nata grazie alla testimonianza di una persona oggi un po' grandicella ma un tempo attiva ed impegnata nella nostra diocesi.
Con lui ho scoperto la bellezza di celebrare la liturgia delle ore e ad amare la fonte ed il culmine del mio essere cristiano, la liturgia Eucaristica.
Poi c'è il cammino diaconale, un desiderio manifestato alcuni anni fa con mia moglie ad un amico sa-

cerdote che con una frase, compresa in pieno solo in seguito, mi ha esortato ad essere diacono prima di diventarlo.

Fare parte di una famiglia è bello, ampliare l'orizzonte e aderire alla famiglia cristiana ti cambia la vita, ti fa superare le piccolezze umane e nonostante le tribolazioni, gli inciampi e le cadute di stile, ti fa sentire sempre abbracciato dal Padre buono che per amore ha sacrificato Suo Figlio anche per me.

## ESSERE CATECHISTA

Elisabetta Gasparri

Buonasera a tutti, ringrazio don Giuseppe che mi ha dato la possibilità di fare questo intervento, spero di esserne all'altezza!
Io sono una catechista della Parrocchia Spirito Santo di Castel di Guido.
•Essere catechista è una chiamata.
Oggi guardando indietro la mia vita posso dire che il Signore ha veramente seguito e segnato il mio cammino, fino a giungere a rivelarsi quel giorno di diversi anni fa quando il mio parroco di allora, don Gianni, mi chiese se volevo fare la catechista ed io accettai con entusiasmo.
•Essere catechista è una responsabilità. Il Signore ha visto in me un valido testimone della fede. Eh grazie della fiducia, ma sei proprio sicuro?! Si perché il compito del catechista non è semplice, spesso si parte dall'ABC della fede, con bambini che non conoscono le preghiere, non sono mai entrati in una chiesa.
•Essere catechista è relazione.
Non bisogna insegnare come a scuola dall'alto della cattedra, ma invece bisogna testimoniare con entusiasmo la propria fede entrando in empatia con chi ci ascolta, Gesù è gioia e questo bisogna trasmettere.
E bello quando inizio l'incontro di catechesi con i ragazzi su un determinato tema e loro fanno interventi legati alla loro vita, tirano fuori le loro problematiche e in quelle parliamo dell'annuncio di Gesù, dando un senso compiuto alla catechesi.
Per raggiungere questo risultato è importante la formazione del catechista e nella nostra Diocesi ci sono tante ottime scuole con una vasta offerta.
•Essere catechista è servire la comunità ma riuscendo a fare comunità, ovviamente con i ragazzi trasmettendo loro l'importanza del gruppo, la scoperta dell'altro da aiutare, da amare. Fare comunità con i genitori in alcuni casi invisibili, anche se sinceramente nella mia piccola realtà non è così, forse perché ci conosciamo tutti.
E' essenziale fare aggregazione con i sacerdoti, gli altri catechisti della

propria parrocchia, ma anche a livello vicariale e diocesano e a tal proposito è fondamentale il Convegno Catechistico organizzato dall'Ufficio Catechistico della Diocesi.
•Ovviamente il problema più grande è la dispersione di alcuni ragazzi dopo aver ricevuto i Sacramenti.
La mia speranza è aver lasciato nel loro cuore l'amore di Cristo, la felicità della fede in Lui, e chissà magari un giorno si riapre quel "cassetto" nel loro cuore.
Grazie.

## TROVARE IL PROPRIO POSTO NELLA COMUNITÀ

Gianluca D'Angeli e Nicoletta Paolucci

Siamo Gianluca e Nicoletta, in dieci anni abbiamo costruito un rapporto sincero, fondato sul rispetto reciproco e su un amore senza riserve, un amore agapico. Abbiamo deciso di sposarci il prossimo settembre: una scelta libera, consapevole, spontanea, frutto dell'amore che ci lega. Questa decisione ci ha portato ad intraprendere un percorso di formazione e di preparazione al matrimonio. Da questa nostra scelta è iniziato un "nuovo" cammino che ha trovato le sue fondamenta proprio nel corso di preparazione al sacramento. Abbiamo frequentato il corso insieme ad altre coppie, siamo stati guidati ed affiancati da don Giuseppe e da alcune coppie di relatori.
Gli argomenti trattati nei vari incontri ci hanno dato spunti di riflessione in relazione a diverse te-

matiche della vita quotidiana, della nostra spiritualità e coscienza del grande lavoro che c'è da fare ogni giorno per mantenere il nostro amore vivo e forte. Abbiamo rinvigorito la consapevolezza nel diventare "noi" insieme a Cristo Gesù, abbiamo consolidato la perseveranza nell'amore sia nei momenti belli che in quelli difficili, abbiamo rafforzato la volontà di costruire una famiglia nostra e parte integrante della grande comunità cristiana.
Questo percorso, nel quale don Giuseppe ci ha guidato, oltre ad indirizzare le nostre riflessioni, ha arricchito il nostro rapporto facendoci riscoprire l'importanza e la bellezza della vita nella comunità cristiana dalla quale ci siamo, fin da subito, sentiti accolti e protetti.
E da qui una ricerca continua e costante della presenza di Gesù tra noi, la necessità di trasformare la nostra preghiera individuale in preghiera di coppia, la partecipazione all'Eucarestia comunitaria domenicale, l'esigenza di vivere il nostro rapporto di coppia nella comunità cristiana di cui facciamo parte e dalla quale riceviamo amore cercando di darne altrettanto.
Ogni giorno percepiamo la presenza di Gesù tra noi e con Lui anche la presenza dello Spirito Santo, che è la fonte e il principio dinamico della crescita della nostra vita coniugale, la guida nel nostro percorso di vita insieme e n partecipazione alla vita della comunità, il motore che vivifica il nostro operare. Lo Spirito Santo è il vento che

soffia sulla barca del nostro amore che ci permette di oltrepassare gli eventi tempestosi della vita quotidiana. Credevamo di essere soltanto noi due e che il nostro amore fosse solo qualcosa di umano, ma abbiamo scoperto che non c'è amore vero che non provenga da Dio e che non conduca a Lui.
Da qui il nostro significato del sacramento del matrimonio: rendere visibile l'amore di Cristo, essere segni e testimoni viventi dell'amore di Cristo per la Chiesa attraverso le difficoltà della vita matrimoniale e familiare, avere nel cuore la disponibilità a farsi tramite della benedizione di Dio e della grazia del Signore verso la comunità, partecipare, in quanto sposi, alla missione della Chiesa.
Aiutati dallo Spirito Santo e supportati dalla comunità in cui viviamo, vogliamo essere testimoni di un amore totale, unico, fecondo e fedele nel Signore Gesù.

## Il campetto per il 50° del Roma 2

# DALLA STAFF DI BRANCO

Nella splendida cornice della base scout La Valletta, il gruppo scout Agesci Roma 2 nelle giornate del 2, 3 e 4 giugno scorso ha festeggiato i suoi primi

50 anni di vita. Sono state 3 giornate trascorse all'insegna del senso di appartenenza, dei ricordi del passato e dei sogni per il futuro di questo gruppo che conta circa 110 iscritti di cui 36 bambini, i lupetti del branco Seeonee, il futuro appunto! Questi piccoli lupi hanno vissuto questo evento con serenità, allegria e tanta voglia di far sentire le loro piccole voci. Sistemati nelle tende del Comitato Roma XV della Croce Rossa Italiana (che ringraziamo per la disponibilità e collaborazione), sacco a pelo e stuoino a terra come già dei veri scouts. Durante le tre giornate non sono mancati momenti di gioco, di preghiera, di canti e danze.
I più grandi di loro poi, che alla fine non hanno che poco più di 11 anni, nella giornata di domenica hanno animato dei giochi a squadre: sotto la guida del così detto Consiglio di Akela i partecipanti alla Festa del 50mo - circa 200 persone tra famiglie ed ex scout - hanno assaporato i tipici giochi dello scoutismo dallo scalpo, al roverino, allo scacco rimbalzo, tutti sono tornati ad essere, almeno per un'ora, dei piccoli scout.

## DALLA STAFF DI REPARTO

Il campetto di tre giorni, che ha celebrato i 50 anni di vita del nostro gruppo scout Roma2, ha visto il reparto "Orsa Maggiore" impegnato nella preparazione delle attività della prima giornata. È stata una giornata dedicata a chi il gruppo lo sta vivendo ora, ai nostri giovani e ai nostri capi attuali. Abbiamo costruito, con pali e legature, alcune zone per l'ombra e giocato tutti insieme, grandi e piccoli, capi e ragazzi. Ma non è stata l'unica occasione per il reparto di festeggiare i 50 anni.

Il 29 e 30 aprile scorsi l'alta squadriglia, che raggruppa i ragazzi più grandi del reparto, ha voluto dare il suo contributo specifico ai festeggiamenti, riproducendo, tra la gente del quartiere, un angolo che rappresentasse uno spaccato di vita del campo estivo. Il teatro scelto per questa "rappresentazione" è stato il parco di via Tieri. Lì, per gentile concessione del Municipio XV e del Dipartimento per l'Ambiente, abbiamo avuto la possibilità di costruire una tenda sopraelevata, un portale, un tavolo e una cucina da campo e abbiamo vissuto un weekend di divertimento e condivisione con quanti passeggiavano nel parco per caso o venuti apposta per l'occasione.

## DALLA STAFF ROVER/SCOLTE

È stata senz'altro un'esperienza ricca di umanità, di gioco, di incontri, di preghiera. Il tutto "in stile scout": con l'uniforme, le tende, l'essenzialità, la natura, i fuochi di bivacco, i sorrisi, la fraternità. E ancora: il cerchio, il saluto, la promessa, l'alza e ammaina bandiera, le costruzioni, la Messa da campo, i canti, la gioia e la festa.

Il gruppo Roma2 si è coinvolto appieno ad incominciare dai lupetti per passare ai ragazzi del reparto e i giovani del noviziato/clan. Un encomio alla comunità capi che ha saputo esprimere, attraverso i più giovani la speranza del futuro che si apre dinanzi e col contributo dei più grandi la saggezza e l'esperienza di un percorso che a La Storta continua da ben 50 anni.

Il clima è stato dei migliori, nonostante le previsioni meteorologiche avverse, ed ha permesso di accogliere nella serenità e nel modo più conveniente i tanti genitori ed "ex" appartenenti al gruppo. Molti degli stessi si sono fermati al campo dal sabato pomeriggio a tutta la domenica, sistemandosi in tenda per la notte (come ai vecchi tempi!).

Sono stati tanti i ricordi e i racconti "mitici" di questa lunga storia e, quando la memoria non era sufficiente, la bella mostra fotografica ha aiutato i tanti a ricordare attraverso volti e circostanze. E questo non per ripiegarci sulla nostalgia del passato ma per trovare nuovi stimoli e motivazioni per il futuro. Buona strada Roma 2!

# prime Comunioni

## 13 MAGGIO 2023

ACCETTURO Vincenzo Pio
AGNELLO Michele Alessandro
BARON Davide
BARTOLOMEOLI Sofia
CAMPUS Adele
CAPIENDO Alessandra
CARBONI Sofia
COSTA Giovanni
DI FRANCO Greta
FRANCIA Cristian
FUMAROLA Alessandro
GUBBIONI Alice
INTAGLIETTA Simona
ORLANDO Sebastiano
ORONI Lorenzo
PAPINI Matilde
RICCIUTI Sofia
RINALDI Rocco
SAIU Nausicaa

## 20 MAGGIO 2023

ANASTACIO BAILETTI Hannah Mahal
ATTANASIO Sofia
CANTORO Paolo
CAPPUCCI Cristiano
CASTILLO DETIC Marc Alexander
CONTE Alessandro
DRAGO Flavia
DRAGO Gaia
FULVI Valeria
GALLI Jacopo
GARRITANO Mirko
GRELLA Cristian
GRELLA Giulia
GRILLO Gabriele
KALDAS Nicole
MAGSINO Brennan James
MAURIZI Edoardo
MESSINA Gabriele
PASSI Maria Vittoria
PETRUNGARO Asia
PICCA Samuele
PITOCCO Sara
ROMANO Davide
ROSSI Annalisa
STABILE Francesco
UMILIACO Diego

# Cresime

## 23 APRILE 2023

COSTANTINI Anna
ROSSETTI Camilla

## 27 MAGGIO 2023

CICERO Martina
DUCA Natalia
FELICI Emma
GENNARELLI Aurora
LEONI Marco
MASSIMI Francesca
MERCANTI Ivano
MILANI Melissa
PAGNONI Alice
PAOLETTI Chiara
PORTALURI Giorgia
PRESTIGIACOMO Valentina
RICCIUTI Aurora
ROSSI Alberto
SENA Mikaela
SEQUELLA Pasquale
SONKO Brook Alemayehu
STOCCHI Francesca
TOMASSI Daniele
URBANI Mattia
VIERI Mariasole

# rinati in Cristo

ANASTACIO BAILETTI Hannah Mahal, battezzata l'8 aprile 2023
LANINI Ginevra, battezzata l'8 aprile 2023
CALANDRA Camilla, battezzata il 16 aprile 2023
MICHELANGELI LOBINA Eva, battezzata il 22 aprile 2023
MASELLI William, battezzato il 22 aprile 2023
GUERCIA Gaia, battezzata il 23 aprile 2023
DE ANGELIS Greta, battezzata il 30 aprile 2023
CASCIANI Sofia, battezzata il 30 aprile 2023
ANGELÈ Edoardo, battezzato il 14 maggio 2023
MARCHIONE Gabriele, battezzato il 14 maggio 2023
LAUCCI Livia, battezzata il 14 maggio 2023
DELLA CHIESA Rodrigo, battezzato il 20 maggio 2023
SALIOLA Leonardo, battezzato il 28 maggio 2023
SALIOLA Tommaso, battezzato il 28 maggio 2023
SALIOLA Samuele, battezzato il 28 maggio 2023
URTI Giulia, battezzata il 28 maggio 2023
DI PASQUALE Giulia, battezzata il 28 maggio 2023
NOVINO Pietro, battezzato il 4 Giugno 2023
GIANSANTI Carol, battezzata il 4 giugno 2023
ANZANI Romeo, battezzato il 04 Giugno 2023

# grati al Signore

DE ROSA Roberto e PROIETTI Federica, matrimonio il 22 aprile 2023
BETTIN Patrizio e TAFURO Antonella, 25° di matrimonio il 9 maggio 2023
MIBELLI Daniele e MASSIMI Francesca, matrimonio il 10 giugno 2023

## RIPOSANO IN PACE

- ✠ CAPPARUCCIA Maria, di anni 96, deceduta il 1° aprile 2023
- ✠ PALUMBO Lidia, di anni 89, deceduta il 4 aprile 2023
- ✠ TAGLIAVENTO Ennio, di anni 72, deceduto il 5 aprile 2023
- ✠ ALTAROCCA Alberto, di anni 84, deceduto il 13 aprile 2023
- ✠ GRANDI Norma, di anni 84, deceduta il 22 aprile 2023
- ✠ CARDINALI Maria, di anni 84, deceduta il 23 aprile 2023
- ✠ ROBUSTELLI Ugo, di anni 69, deceduto il 24 aprile 2023
- ✠ MARCHEGGIANO Giuseppe, di anni 81, deceduto il 25 aprile 2023
- ✠ CASTELLANI Rita, di anni 82, deceduta il 27 aprile 2023
- ✠ GIAMPAOLI Enrica, di anni 91, deceduta l'8 maggio 2023
- ✠ D'AMORE Savina, di anni 84, deceduta il 15 maggio 2023
- ✠ IACOBELLIS Grazia, di anni 84, deceduta il 7 giugno 2023

Il Tenacolo
Supplemento di:
**notiziario**
di Porto-Santa Rufina
*Direttore responsabile:*
Antonio Buoncristiani

*Direttore editoriale:*
Il parroco, don Giuseppe Colaci
dongiucol@libero.it
tel. 06 30890267

*In redazione:*
Don Anselmo Ludiga, Carlo Borello, Maria Grazia & Angelo Di Matteo, Andrea Delle Fratte, Giorgia Origa, Andrea Acali, Francesco Massi, Gabriele Dalia, Tommaso Dalia, Luigi Cortorillo

*Hanno collaborato:*
Elisabetta Gasparri
Gianluca D'Angeli
Nicoletta Paolucci

Numero chiuso l'11 giugno 2023

Autorizzazione
del Tribunale di Roma n. 179/2001

Distribuzione gratuita

**ORARIO DELLE SANTE MESSE**

FESTIVE
Sabato ore 18,30.
Domenica ore 8,30; 11,00; 18,30
Cappella S. Giovanni Calabria al Pantanaccio ore 9,30

FERIALI
Dal Lunedì al Venerdì ore 8,00 (alla cappella di Sant'Ignazio)
Tutti i giorni ore 18,30 (in Cattedrale)

Parrocchia Cattedrale
Sacri Cuori di Gesù e Maria
ROMA - LA STORTA

# 7ª FESTA DEI SACRI CUORI

# 16 - 17 - 18 GIUGNO

## "La meraviglia che tu esista e... sei qui"

da venerdì 09 a venerdì 16:

**OMAGGIO AI SACRI CUORI DA PARTE DELLE REALTÀ E DEI GRUPPI PARROCCHIALI**

*(nella Santa Messa delle ore 18,30)*

## VENERDI 16

**ore 18.30: CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLA SOLENNITÀ DEL PATRONO e atto di RIPARAZIONE al Sacratissimo Cuore di Gesù presiede il Vescovo Mons. GIANRICO RUZZA**

**ore 20.00: CENA COMUNITARIA**

**ore 20.30: Gruppi parrocchiali**

**ore 21.30: Gruppo IDS presenta uno spettacolo di: MAG - Movimento Artistico Giovanile**
*"La maledizione dei Caraibi - Il Forziere di Davy Jones"*
*("nell'ambito della rassegna estiva del Municipio XV E_state in Municipio XV")*

## SABATO 17

**ore 8.30 e ore 11.00: SANTE MESSE**

**ore 12.00: Aperture stand gastronomici**

**ore 16.00: TORNEI**
**biliardino - ping pong - tiro alla fune - corsa e tanti altri giochi**
**BATTESIMO DELLA SELLA coi PONY**
(del Team Iezzi & Minucci)
**GARA DEI DOLCI**
(consegna dolci fino alle 18,00)

**ore 18.30: SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA e atto di CONSACRAZIONE ALLA MADONNA, presiede il Vescovo Mons. LINO FUMAGALLI**

**ore 21.00: I NUOVI VOLTI - musica rock pop italiana**
*(apertura a cura di Mattia Bettin e Massimiliano Galli)*

## DOMENICA 18

**ore 8.30 e ore 11.00: SANTE MESSE**

**ore 12.00: Apertura stand gastronomici**

**ore 16.00: TORNEI**
**biliardino - ping pong - tiro alla fune - corsa e tanti altri giochi;**

**ore 18.30: SANTA MESSA**

**ore 20.30: PREMIAZIONE GARA DEI DOLCI**

**ore 21.00: SPETTACOLI DI MUSICA E DANZA POPOLARE**
**Scuola di Danza di** *Monica Flemac, Gaetano Maisto e "Scorribande Popolari"*
*(con apertura del saggio degli studenti della scuola)*

**ore 22.30: ESTRAZIONE PREMI**

**ore 23.00: FUOCHI D'ARTIFICIO**

durante la Festa funzioneranno:
STANDS GASTRONOMICI;
STANDS GIOCHI E GIOSTRE PER BAMBINI;
ALTRI STANDS PARROCCHIALI.

## LOTTERIA

**ESTRAZIONE il 18 GIUGNO 2023 ore 22:30**

**1° PREMIO** VIAGGIO del valore di **500€** offerto da 2C SCAVI S.R.L. Cotaci

**2° PREMIO** CASSE BOSE Surround Speakers dal valore di **400€** offerto da segugiocasa

**3° PREMIO** ECO SHOW 10 (3° gen.) dal valore di **260€** offerto dall'Asilo Nido dei Piccoli Artisti

**4° PREMIO** BARBECUE dal valore di **221€** offerto da MASSI Edilizia

**5° PREMIO** 6 ORE DI LEZIONI per difesa personale (per 5 persone) **200€** offerte da Massimiliano Galli (ex campione it. di Kung Fu)

"non gettarmi a terra"

ROMA
Con il patrocinio gratuito del Municipio Roma xv

ROMA NORD CASSIA IN HOC SIGNO VINCES